

l'intervista Maurizio Marchesini . Vice Presidente di Confindustria con delega per le filiere e le medie imprese

«Protocolli rispettati, nel Paese c'è una forte cultura anti impresa»

Nicoletta Picchio



Vice presidente di Confindustria. Maurizio Marchesini

È il numero che si aspettava di leggere. Quella percentuale che certifica una diffusione del Covid nelle aziende in linea con la popolazione generale. «Rende giustizia al mondo delle imprese rispetto alle polemiche dei mesi scorsi, quando siamo stati accusati di voler restare aperti mettendo il profitto davanti alla salute dei lavoratori. Polemiche frutto di un forte sentimento anti impresa, gravissimo, che purtroppo si percepisce sempre più forte. Abbiamo lavorato per garantire servizi e produzioni essenziali alla collettività, nel rispetto totale e severo della sicurezza. A tutela nei nostri dipendenti, che consideriamo il punto di forza delle nostre imprese».

Maurizio Marchesini, vice presidente di Confindustria per le Filiere e le Medie imprese, sottolinea il silenzio con cui la ricerca dell'Istat è stata accolta. «Ora mi aspetterei un segnale di ripensamento, ci sono imprenditori che, a causa del clima che si è creato oggi, sono sotto scorta». Invece nota che continuano pesanti critiche anche su altri fronti, come quello dell'utilizzo della Cassa Covid. «Ci sono state affermazioni, apparse sui media, distorsive della realtà, con accuse alle imprese di aver utilizzato la Cassa Covid e di aver fatto lavorare comunque i dipendenti con salari decurtati. Un'offesa alla nostra etica. Nelle nostre fabbriche sono stati rispettati i protocolli di sicurezza, come certificano i dati Istat. Se le imprese non ripartono non si crea occupazione e sviluppo, è ora di prenderne consapevolezza. Temiamo invece che nel decreto agosto si punti di più a gestire l'emergenza che a dare impulso alla ripresa», continua Marchesini, che rilancia, in particolare, su una misura da inserire nel testo: applicare il meccanismo della cessione e bancabilità dell'eco bonus e del sisma bonus ai crediti di imposta Industria 4.0.

Anche il decreto agosto risente di questo atteggiamento anti impresa che lei denuncia nel paese?

Speriamo di essere ascoltati dal governo. Non a nostro vantaggio, ma per poter recuperare come paese il crollo del Pil che stiamo subendo. Dovremmo andare tutti nella stessa direzione, come è stato con il terremoto in Emilia Romagna del 2012. Allora ero appena stato eletto presidente della Confindustria regionale e abbiamo fatto fronte comune, imprese, sindacati, istituzioni. Oggi davanti ad un terremoto economico come quello causato dalla pandemia dovremmo fare lo stesso.

Invece?

C'è un crescente atteggiamento anti industriale, nella politica e nella società civile. Si percepisce di più rispetto al passato, per un approccio per lo più ideologico, non sempre pienamente consapevole degli effetti sull'economia della crisi pandemica e per la carenza di una strategia complessiva. Ma questo non va a vantaggio del paese.

Continuano le polemiche sul ricorso alla Cig Covid da parte di aziende che non hanno avuto un calo di fatturato: qual è la sua analisi?

Anche in questo caso non sono stati approfonditi i contenuti dello studio Istat-Bankitalia e dell'Ufficio parlamentare del Senato. Innanzitutto la Cassa Covid non era legata ad uno stato di crisi ma ad un'emergenza sanitaria, quindi sganciata da parametri e a carico dello Stato. Inoltre il testo parla di settori e non di singole imprese, specificando che anche all'interno dei vari comparti queste ultime possono aver avuto un diverso andamento. Altro tema è il riferimento al fatturato che non rispecchia la situazione dell'azienda nel periodo preso in considerazione perché può essere legato a ordini precedenti, all'esaurimento delle scorte. Penso alla mia impresa, che produce macchinari per il confezionamento di farmaci e cosmetici: dall'ordine alla messa in produzione fino alla fatturazione del bene passano circa 8-12 mesi. Non è come nel commercio al dettaglio, dove vendita e incasso sono contestuali.

Il decreto agosto arriverà in settimana: sarebbe opportuno pensare a misure che rilancino l'economia?

Si sta pensando a tamponare l'emergenza. È corretto ma allo stesso tempo dobbiamo ragionare su un progetto di sviluppo paese, in base alle direttrici europee: digitale, green economy, ricerca e innovazione, infrastrutture. Limitandoci a gestire l'emergenza si sposta solo in avanti il problema, cioè il rischio delle tensioni sociali.

Digitale: pensa a Industria 4.0?

Sì, andrebbero applicati sin da subito gli stessi meccanismi di cessione e bancabilità di eco bonus e sisma bonus. Un sistema semplice, che carica il vantaggio fiscale sul fornitore o lo rende bancabile. Sarebbe una scelta di politica industriale, che darebbe impulso agli investimenti, con effetti immediati e rispetto ad ora non ci sarebbero costi aggiuntivi. Mi auguro che le forze politiche e il governo ci ascoltino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nicoletta Picchio